

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - UGIANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti ..... Cent. 25 per linea.  
In quarta pagina ..... 10  
Per più inserzioni prezzi da convenirsi  
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci e presso i principali tabaccai.  
Un numero arretrato Centesimi 10.  
Conto corrente con la Farsa

**ABBONAMENTI**  
Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche.  
Ufficio a domicilio a Udine: L. 10  
Anno ..... L. 10  
Semestre ..... L. 5  
Trimestre ..... L. 3  
Per gli Stati dell'Unione postale:  
Anno ..... L. 28  
Semestre ..... L. 14  
Trimestre ..... L. 8  
Se si preferisce il pagamento anticipato:  
Un numero arretrato Centesimi 10.  
Direzione ed Amministrazione  
Via Prefettura N. 6

## UN DISSIDIO IN VATICANO

**Il papa e il cardinale Rampolla**  
Scrivono da Roma che in Vaticano, e nei circoli clericali non si parla che del dissidio fra Leone XIII e il cardinale Rampolla, dissidio recentemente manifestatosi in modo abbastanza grave sull'attitudine da prendersi nella cosiddetta « questione romana ».

Il cardinale Rampolla è il capo dei più fieri intrasigenti, ed ha per programma il completo ristabilimento del potere temporale, come era quando Pio IX salì al trono. A raggiungere tale scopo, vorrebbe una politica di continua aggressione.

Il Papa, invece, lasciando per momento a parte la « questione romana », che — secondo lui — solo il tempo potrà risolvere, rivolge tutta la sua attenzione al problema religioso in Italia, cercando di togliere i cattolici, i dissenzienti e i conflitti, che ne ostacolano la soluzione nel senso voluto dalla Chiesa.

Leone XIII, ha anche più volte espressa le sue soddisfazioni per l'atteggiamento del ministro Crispi verso la Santa Sede; per modo che, aggiunte a queste, altre manifestazioni avutesi da entrambi le parti, può dirsi che il riavvicinamento verificatosi fra Chiesa e Stato, sebbene non abbia nulla di ufficiale, rappresenta però un tacito modus vivendi, che ne migliora molto le relazioni.

Costoro tali risultati lottano il cardinale Rampolla e i suoi amici, e da ciò proviene il dissidio col Papa, rivelatosi in modo evidente quando Leone XIII nell'ultimo Concistoro del 18 marzo scorso si rifiutò di pronunciare quella parte dell'allocuzione, redatta dal segretario di Stato, nella quale a proposito della « questione romana », si inveiva contro il Governo italiano.

Allora, con esempio unico, si tardò tre giorni prima di comunicare agli organi vaticani il testo dell'allocuzione, che si dovette modificare, mentre ad alcuni corrispondenti di giornali esteri era già stata data nella forma originale.

## Il matrimonio del principe di Napoli

Roma, 8 — Il Giornale di stamane annuncia che, appianandosi alcune difficoltà religiose, il principe di Napoli sposa la principessa Vittoria Melita, figlia del principe di Eburno, secondogenito della regina Vittoria. La principessa Vittoria Melita è bellissima ed ha soltanto 19 anni, essendo nata a Malta nel 1876.

(Se ben ricordiamo, la principessa di cui si parla in questo telegramma, è dall'anno scorso maritata ad Ernesto Luigi, granduca d'Assia e del Reno; Ed allora?..)

## APPENDICE DEL FRIULI (69)

## BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

La fanciulla arrossa ed alzò impetuosamente gli occhi sul giovane; ma Giorgio accontentossi di fare un inchino senza rispondere.

Malmédie e lord Murray lo guardarono con istupore.

— Mio ottimo signor Malmédie, disse il governatore sorridendo, ben veggo che il nostro incredulo amico non vuol prestar fede alle mie sole parole, epperò ditemi voi come abbiate esaudita la sua domanda, e ch'è vostro desiderio vada scordata ogni rimembranza d'amicizia antica e recente fra le vostre due famiglie.

— È vero, signor, disse Malmédie facendo visibile violenza a se stesso; ed il signor governatore vi partecipò i miei sentimenti. Se serbate qualche rancore di certo avvertimento accaduto suo dalla presa di Porto Luigi, dimenticatelo, come mio figlio scorderà, io ve lo prometto in nome suo, l'offesa molto più grave che gli faceste pochi di sono. Quanto alla vostra unione, con mia nipote, il signor governatore ve l'ha detto, e lo do al mio consenso purchè non siate voi adesso che ricusate.

## LA MORTE DI CURTOPASSI

Figura 7 — L'ambasciatore italiano a Pietroburgo, marchese Curtopassi, è quel morto la scorsa notte. Partito venerdì da Bucarest, era qui di passaggio, diretto, perchè sofferente, alla riviera Ligure per farvi un breve soggiorno in congedo avanti di recarsi ad assumere la direzione dell'ambasciata d'Italia in Russia. Caduto qui subito malato, si aggravò rapidamente e morì. La salma verrà trasportata in Italia, accompagnata dalla vedova.

Il marchese Curtopassi, il nuovo ambasciatore a Pietroburgo, era un vecchio abile e stimato diplomatico di carriera. Fu ministro plenipotenziario ad Atene e Bucarest, e si trovava forse per ragioni che hanno la loro radice nei rapporti di quei due paesi colla vicina Russia, in grado di conoscere ed apprezzare l'indirizzo che a lui si imputava per far sì che l'Italia potesse trarre il miglior partito dalla sua azione presso il Governo dello Czar.

Il conte Curtopassi era incaricato d'affari al Messico quando l'imperatore Massimiliano, preso da Jaurès, abbandonato dai francesi, fu condannato alla fucilazione, e poi suoi tentativi di salvare l'infelice imperatore, fu più d'una volta in pericolo d'essere scoperto e fucilato egli stesso.

Fu al Curtopassi che Massimiliano confidò le sue ultime volontà, e fu il Curtopassi che compì, tornando in Europa, la missione estrema di Massimiliano per il fratello, imperatore Francesco Giuseppe, e per la sorella arciduchessa Sofia.

## Ministero di anarchici a Crispi

Roma, 8 — L'on. Crispi ha ricevuto parecchie lettere di anarchici, alcuni dei quali residenti all'estero, che lo minacciano nella vita per la guerra da lui fatta all'anarchismo. Quasi tutti gli predicano che non sarà lui ad inaugurare la XIX Legislatura.

## Attentato ferroviario in Russia

Pietroburgo 7 — Sul disastro ferroviario presso Charkoff, dove un treno precipitò in un fossato, cagionando la morte di dieci viaggiatori — si è fatta una inchiesta — la quale ha stabilito che i binari erano stati svitati.

Si noti che su quella linea — poche ore dopo il disastro — doveva passare un treno di Corte, condotto nel sud il granduca Michele con la consorte granduchessa Xenia, figlia di Alessandro III. È evidente quindi trattarsi di attentato. Si sono fatti molti arresti fra il personale ferroviario.

— Oh! Giorgio, sclamò Sara trasportata da un primo impeto.

— Non affrettatevi a giudicarmi della mia risposta, o Sara, rispose il giovane, perchè questa risposta m'è, vi prego di crederlo, dettata da imperiosa circostanza. Sara, davanti a Dio ed agli uomini, sia dalla sera del padiglione, sia dalla notte della festa da ballo; stù dal giorno che vi vidi per la prima volta, Sara, voi siete mia moglie, nessun'altra fuor di voi porterà un nome che non s'adeguasse benchè dalla vostra casta vilipeso; epperò quanto ora sto per dire è puramente una questione di forma e di tempo. Poi voltesi al governatore:

— Grazie, milord, proseguì egli, vi ringrazio; riconosco, in questa occasione, l'appoggio della generosa benevolenza vostra amicizia; ma dal giorno che il signor Malmédie mi ricusò la mano di sua nipote, dal dì che il signor Enrico m'assuntò per la seconda volta, laonde credetti dovermi vendicare del rifiuto e dell'insulto mediante un'offesa pubblica, incancellabile, infamante; da quel giorno rinunciai ad ogni amicizia coi bianchi; fra noi non v'è più alcun accomodamento possibile; il signor Malmédie può fare, per una combinazione, per un calcolo od un'intenzione ch'io non riesco a comprendere, metà della strada; ma io non farò l'altra. Se madamigella Sara mi ama, essa è libera, padrona della sua mano, padrona della sua ricchezza, a lei tocca il farsi vie più grande a miei propri occhi, scendendo suo a me, e non a me il degradarmi a suoi cercando di salire sino a lei.

## QUESTIONI ARDENTI

(A. Loria. Questioni sociali contemporanee, Milano, Max Kantorowicz, 1895.)

Il pubblico non è molto costante nei suoi affetti: a volte corre dietro ad una scienza, a volte ad un'altra. Tutte le discipline, come tutte le donne, aspirano ad essere amate, corteggiate, ma non tutte ci riescono; o perchè il tempo, con le sue fredde ali, ha spazzato via i loro vezzi, o perchè si rivolgono ad un numero troppo ristretto di iniziati, queste poverine rietite non trovano altro rifugio che... nelle Accademie, sopravvivendo, direbbe un'evoluzionista esagerato, di una forma di civiltà che tende a scomparire.

Due scienze, o io m'inganno, sono, nel presente momento storico, accarezzate anche da quelli che non fanno professione di studiosi: la psicologia sperimentale e la sociologia, le figlie predilette di questa fine di secolo.

La prima, fuggita dalle straitole della metafisica, attinge i suoi costitutivi della vita, dai gabinetti e dai laboratori degli scienziati positivi, e s'impone baldanzosa agli artisti, i quali tutti, con buon o cattivo successo, ma sempre con molte buone intenzioni, s'inclinano a lei e da lei attendono i responsi; la seconda, nata pura dal positivismo scientifico, piena di fede e d'ardire, non ci lusinga con miraggi messianici d'Elea biblici o d'Atlantidi platoniche, ma ci promette di scoprire le leggi che governano la società, e di trovare il modo razionale perchè la nostra effimera esistenza quaggiù si svolga con minor speso di forze (deplorato in un recente libro dal Noricow), epperò con minor somma di sofferenza.

Del resto niente di più naturale che le opere sociologiche interessino tutto il mondo. Qui è il caso di ripetere: *De la fabula narratur*; sono questioni che toccano più o meno direttamente tutte le classi della società.

Epperò noi assistiamo ora ad una vera e propria fioritura di scritti che trattano di questa materia.

C'è in Inghilterra, in Francia, in Germania, ed anche da noi, nel nostro anemico mercato librario, una vera e sabbiana di produzione: si traslascia di comporre l'ultimo romanzo, l'ultimo volume di versi, per acquistare il libro che tratta di sociologia.

Ed i deari, diciamo subito, non sono battuti via quando s'acquista un'opera come quella dei problemi sociali contemporanei, di Achille Loria.

Il nome di Achille Loria è pronunziato con simpatia dai socialisti, con rispetto dagli economisti liberali, con amore e con riverenza da tutti. Si può dissentire da qualcuna delle sue

opinioni, si può trovare che qualche volta il fattore economico è troppo invadente nelle sue leggi generali; ma nessuno potrà fare a meno di ammettere che le sue due opere principali, *L'Analisi della proprietà capitalista* e le *Bases economiche de la constitution sociale*, occupano la scienza italiana. Con questa nuova opera che noi abbiamo annunciato, l'illustre professore dell'Università di Padova si rivolge al gran pubblico e cerca di spiegare, in una forma lucida e geniale, le questioni principali che agitano le menti dei sociologi e delle masse. Sono sette conferenze da lui tenute all'Università di Padova ed ora raccolte in un volume.

Molti ottimisti, che meriterebbero di vivere nel mondo... della luna, si domandano se la questione sociale esiste. « Corbazzoli — risponde il Loria — e mai come ora s'impone ai volenti ed ai nolenti ». Il fattore economico domina e... governa con tale tirannia i fenomeni più disparati della vita contemporanea, che soltanto coloro che hanno gli occhi cucciti come gli invidiosi di Dante, possono, senza sorridere sotto i baffi, pigliare sul serio la formula dell'uguaglianza politica proclamata dalla rivoluzione francese.

La tanto strambazzata ed esaltata uguaglianza per cui gittarono la loro vita tanti... sovvertitori dei secoli passati, è un *fatus vocis*, un nome vano senza soggetto nell'odierno assetto economico. Le leggi della vita e della morte, del matrimonio e della prostituzione, dell'alcolismo e del delitto, dimostrano in modo chiaro e lampante, anche ai miopi dell'intelligenza, quali barriere più o meno insormontabili dividano coloro che giuridicamente sono riconosciuti eguali.

Tanto meglio, gridano i liberalisti, i Giuseppe Fiammingo, che trovano molto sapientemente che, alla stretta dei conti, in Italia, tra le persone che sanno qualcosa di più che le quattro operazioni, di socialisti, non ce n'è che uno, Filippo Tarati, e che tutti gli altri (grazie tante!) sono su per giù pappagallesi che squittiscono nella critica sociale. Tanto meglio!

La questione sociale si risolve da sé, col liberismo più sconfinato; occorre che vi siano gli oppressi, perchè il progresso continui il suo fatale andare; l'avvenire è nel famoso ritornello: *Laissez passer, laissez aller!* — Tanto peggio! — replica il Loria — È dovere d'ogni scienziato e d'ogni uomo di buona volontà di combattere in favore delle legittime rivendicazioni, contro coloro che, obbedendo all'interesse più sordido,

— Oh! Giorgio, sclamò Sara, voi sapete pare...

— Sì, so che voi siete una nobile giovinetta, un cuor fedele, un'anima pura. Se che verrete da me ad ota di qualunque ostacolo, d'ogni incampo, di ogni pregiudizio. So ch'io non ho altro a fare fuor che aspettarvi, per vedervi comparire un giorno, e lo so appunto perchè essendo un gran sacrificio da parte vostra, avete già deciso, nel vostro generoso cuore, di farmi codesto sacrificio; ma malgrado voi, signor Malmédie, riguardo a vostro figlio Enrico, il quale acconsentiva a non battermi meco alla condizione però di sottopormi alle sferzate per mezzo de' suoi amici, oh! fra noi sarà guerra eterna; intendete? sarà odio mortale, che non s'estinguerà da parte mia fuorchè nel sangue o col disprezzo: scegliete vostro figlio!

— Signor governatore, rispose allora Malmédie con maggior dignità di quella onde lo si sarebbe creduto capace, voi lo vedete, da parte mia io feci il possibile, sgrudicai il mio orgoglio, scordai l'antica e recente ingiuria, ma non posso convenevolmente fare di più, a convien ch'io m'attenga alla dichiarazione di guerra che mi fece questo signore. Noi però aspetteremo l'attacco tenendoci sulle difese. Ora, madamigella, continuiò Malmédie volgendosi a Sara, come pure disse codesto signore, voi siete libera, libera del vostro cuore, della vostra mano e delle vostre ricchezze; fate dunque secondo vi detta la vostra volontà: rimanete con lui oppure seguitemi.

— Dio, disse Sara, è mio dovere il seguirvi. Addio, Giorgio; nulla comprendo del vostro procedere; ma pare credo abbiate fatto solo quello che dovevate fare.

E fatta una dignitosa riverenza al governatore, uscì colio zio.

Lord Guglielmo li accompagnò sino alla porta, uscì secoloro e tornò poco dopo. Lo sguardo suo scrutatore scorse il fermo sguardo di Giorgio, e v'ebbe un istante di silezio fra quei due uomini i quali mercè l'elevato loro spirito si comprendevano tanto bene reciprocamente.

— Dunque, disse il governatore, avete ricusato.

— Ho creduto dover fare così, milord.

— Sentite, vi parrà ch'io voglia interrogarvi, ma non potrete saper qual sentimento vi spronò a questo rifiuto?

— Il sentimento della mia dignità.

— Questo solo sentimento? chiese il governatore.

— Se ve ne fosse un altro, permettetemi, milord, di tenerlo ascoso.

— Ascoltate, Giorgio, disse lord Murray con quella specie d'abbandono che in lui aveva tanto maggior allettamento in quanto che sentivasi essere affatto fuor del suo carattere freddo e compassato; ascoltate: dacchè v'incontrai a bordo del *Leicester*, dacchè potei apprezzare le alte qualità che vi distinguono, fu mio desiderio fare di voi il nudo che unisse in quest'isola due caste rivali. Cominciai dal penetrare i vostri sentimenti, poi mi confidaste il vostro amore, e mi prestai alla domanda che mi volgeste di essere vostro mediatore, vostro padrao, vostro testi-

tentano per mille modi soffocarle. Neppure Adamo Smith, tanto a torto ed a rovescio invocato dai liberali, crede che il gioco sfrenato delle forze economiche valga ad assicurare automaticamente l'armonia sociale. Nalla di più pericoloso della libertà economica in una società di esseri economicamente disuguali. Le forze individuali devono essere raffrenate dallo Stato col nobile proposito di attenuare i dolori, di leuire i contrasti ond'è viziato il nostro sistema sociale.

La proprietà... *voula l'ennemi*, sbrantano i socialisti. La ricerca del modo con cui nasce la proprietà è la sua condanna. Il Loria riassumendo i concetti espressi in altre sue opere e suffragandoli da gran copia di prove, sostiene che la proprietà non nasce d'altrove che dalla soppressione della terra libera. Dapprima abbiamo la proprietà-lavoratrice; poi l'associazione di lavoro per opera dello Stato; in seguito pochi violenti, o geni, o criminali, giungono a precludere la terra libera alla comunità, costringendo questa a lavorare a suo vantaggio.

Ma neppure questa forma economica può durare eterna; le ragioni stesse che impongono il suo sorgere in un determinato momento della storia, provocano altresì la sua inevitabile disintegrazione in una fase successiva della evoluzione sociale.

La critica alla società è fatta specialmente dal socialismo, che, come tutte le teorie scientifiche, soggiacque alla legge dell'evoluzione. Il Marx è l'organizzatore di questa nuova teoria; egli ha fatto per le teorie socialiste quello che Spencer per le teorie evolutive; l'opera sua, *Il Capitale*, è l'Evangelo del comunismo contemporaneo.

Il Loria illustra i principi generali su cui poggia l'opera del grande dissolvente del regime della concorrenza, e ammette che, qualunque giudizio si voglia o si debba fare sul valore della dottrina socialista, non è lecito all'economista opporre a queste un'altissimo silenzio o combatterle col disprezzo.

Nè si opponga Darwin a Marx, perchè non vanno d'accordo proprio nel modo con cui ha voluto il Ferri, non sono niente affatto in lite fra di loro. La legge della concorrenza per la selezione naturale, nessuno la nega; ma non si può nè si deve applicare all'uomo con gli stessi criteri con cui si applica agli animali.

Se il *bellum omnium contra omnes* è per le spacie inferiori un fattore prezioso di progresso, per la schiatta umana è un elemento di decadenza.

Una nuova legge deve opporsi a quella di Darwin: tutti contro le resistenze della natura, come proclamava nella *Ginestra* quell'altro terribile ri-

monio. Per così poca cosa, Giorgio ripigliò lord Murray rispondendo al chinare di capo fattogli dal giovane, per si poca cosa, amico, non mi dovette alcun ringraziamento, chè movevate voi stesso incontro ai miei voti, assecondando il mio piano di conciliazione e appianando i miei progetti politici. Vi accompagnai perciò dal signor di Malmédie appoggiando la vostra richiesta con tutta la autorità della mia presenza, con tutto il peso del mio nome.

— Lo so, milord; e ve ne ringrazio. Ma, voi stesso lo vedeste; nè il peso del mio voto, benchè onorevolissimo, nè l'autorità della vostra presenza, sebbene assai lusinghiera, poterono risparmiarmi un rifiuto.

— Io pure ne sofferai quanto voi. Ammirai la vostra calma, e compresi dal vostro sangue freddo che vi servavate di pigliarne una terribile vendetta, e la prendeste nel giorno delle corse, in pubblico, e da quel giorno compresi che, probabilmente, mi sarebbe toccato rianziare a' miei progetti di riconciliazioni.

— Ve n'ho avvertito nell'accomiatarmi da voi, milord.

— Sì, lo so, ma pure udite. Non volli tenermi per vinto; ieri mi presentai dal signor di Malmédie; ed a forza di preghiere e di istanze, ed abusando quasi dell'influenza che il mio grado mi concede, ottenni dal padre che scordasse l'antico odio contro il vostro genitore; dal figlio che dimenticasse il novello suo odio verso di voi; da ambidue, che acconsentissero alle nozze di madamigella di Malmédie. (Continua)

voluzionario (degnissimo di domicilio coatto) che fu Giacomo Leopardi.

Non ho straglie for life, ma social catena per domar le forze nemiche della natura. A questa meta luminosa ne guida la legge dell'evoluzione che regge altri fenomeni economici.

Il Loria distingue quattro stadi nell'evoluzione sociale, che corrispondono ad altrettanti gradi successivi dell'occupazione e produttività della terra.

E l'avvenire? che cosa ci prepara? Forse il terribile cozzo di due mondi, quali vide l'Haine con la sua altissima immaginazione di prete divinatore? Rivoluzione forse no.

Il Loria è ottimista: rivolgimento non ci sarà, quantunque esso possa nascere ineluttabile dal disquilibrio crescente del sistema economico, dall'avidità sempre più cupida delle classi dominanti, dalla loro incoscienza del momento storico in cui vivono.

Ma se cicli economici passati si chiusero con una rivoluzione, ciò non vuol dire che la stessa storia debba ripetersi nell'avvenire. I proletari intanto possono avvantaggiarsi dei dissidi che sorgono inevitabilmente tra i detentori della proprietà fondiaria e della mobile, che rappresentano due partiti ostili fra di loro.

Ancora: se nei periodi normali le classi dirigenti hanno interesse ad osteggiare le riforme sociali decisive, hanno il più urgente interesse a favorire, anzi a promuovere, quelle riforme, nei periodi critici.

Illuminare le classi dirigenti, renderle consce delle energie latenti sotto la crosta della società attuale, aprire loro gli occhi... Ecco lo scopo disinteressato dello scienziato, ecco la missione nobile dell'uomo di buona volontà.

Tale è questo libro, da me riassunto con molta ed affrettata brevità. I problemi che, direi quasi, sono nell'aria che noi respiriamo, e che costringono anche coloro che si adagiano in un plumbeo quietismo a chiedersi: — che diavolo è costata questione sociale? — sono trattati con molta competenza e con molta chiarezza.

Agli uomini colti ed a quelli che sentono pensosamente i dissi dolorosi della società, il Loria rammenta che, come diceva il Turgot, « le soulagement des hommes qui souffrent est le devoir de tous et l'affaire de tous ».

Il Giusti direbbe che questo libro vuole essere anche uno svegliatore per le classi dirigenti... questo però è stivato.

Lo svegliatore, col suo tintinnio irritante, è molto coloso, ma, in fin dei conti, sveglia i pigri e li fa muovere.

Chi riuscirà a muovere i nostri prepotenti e avviarli nella buona via delle riforme sociali?

L'opera del Loria forse? Dio lo voglia... ma lo vuole la borghesia? Felice Momigliano.

VALENTINO AURILIO A ROMA

Roma? — E' qui giunto il giovane Valentino Aurilio, detenuto in Francia e graziato contemporaneamente al maggiore Falta. Egli si recò tutto alla redazione della Tribuna, a ringraziare per l'agitazione fatta in suo favore e che provocò la sua liberazione.

L'Aurilio raccontò tutta la sua odissea: la confidenza infittagli per essersi soffermato a guardare un reparto di truppe, che manovravano in piazza d'armi, le sue peregrinazioni da un carcere all'altro, i patimenti fattigli subire, i rifiuti d'ascoltarlo e di dare sue notizie alla famiglia, e finalmente l'arrivo della grazia, che lo fece ballare e saltare nella cella ristretta in cui era detenuto e dalla quale credeva di non poter uscire vivo.

Il Pitecar è un generoso ricostituente.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Aprile (1412). I Veneziani in gran numero compariscono alla destra del Tagliamento.

Un pensiero al giorno. Quando nelle dure lotte della vita vi parrà alcuna volta di soccombere, e vi sembrerà che tutto quello che prima vi sorrideva vi abbandoni, e dovrete raccogliere nell'angoscia della sconfitta il riso di gioia dei villi che godono della vostra avventura; se nel crollo di tutto quanto vi circondava, sarà rimasto intatto, immutabile, puro, l'affetto e la stima della donna che amate, rialzatevi coraggiosi, e tornate più baldi alla lotta perchè nulla è perduto, quando resta l'amore.

Cognizioni utili. Gli occhiali verdi. Una volta generalmente si credeva, e molti credono ancora, che il color verde favorisca la conservazione della vista. Un dotto oculista tedesco sostiene che ciò è erroneo, e che ogni vetro colorato altera le speciali fibre del nervo ottico, ossia, mentre ne risparmia alcune, affatica di più le altre. Quindi le lenti verdi o azzurre non rispondono al loro scopo. Più razionale è l'uso delle lenti azzurre, che ammorzano in modo uguale i raggi luminosi.

La sfiga. Solara. 1. L'amore di Penelope noi sopralamò fuvaco 2. Sono davvero prodigo, sono davvero umano.

1. 2. Son nella storia celebre, e sono stitillato, e il mio nome rimembrasi da un canto Cardociano. Spiegazione del manovrobo precedente. INDEBISO (in de ci so)

Per Guire. Un impiegato governativo, tormentato da mania persecutiva, consegna a una sonnambula una ciocca di capelli del suo capo sezione, chiedendo: — Questa persona mi ama o mi odia? E la sonnambula: — State tranquillo: vi ama e sarà... vostra sposa.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

La polemica per la caserma dei carabinieri

Mi conceda, egregio signor Direttore, di pubblicare altre poche parole sull'acquisto del fabbricato Folin, nella fiducia (altro che sfiduciato? amico Gazzettino!) che possano essere le ultime sulla questione. In ogni caso però, se non per gli altri, lo saranno certamente per me.

Nel suo N. 50, il Gazzettino mi nomina d'ufficio difensore della Deputazione Provinciale, ma pur troppo non posso accettare l'onorifico incarico, anche perchè la Deputazione Provinciale sa difendersi molto bene da sé, come lo provò col suo comunicato, che costrinse l'amico Gazzettino a riprendersi la spiritosa invenzione (così Letto chiamava certe... cose) stampata nel suo N. 54.

Il Gazzettino soggiunge che sono arrivato tardi: lo ammetto; ma, Dio buono, che colpa ne ho io se il Gazzettino ebbe l'abilità di risuscitare ora una questione che il Consiglio Provinciale aveva risolta fino dal 13 agosto 1894?

Per ultimo, il Gazzettino ha la bontà di darmi anche delle lezioni di diritto: ne lo ringrazio di tutto cuore, ma per questa volta non servono, perchè il sig. Folin ha già risolto la questione nel senso da me affermato. Come arriva sempre a tempo l'amico Gazzettino!

Del resto dell'articolo non mi occupo, giacchè non muta d'un atto i fatti da me esposti; mi permetto invece di fare un'osservazione generale, che vale tanto pel Gazzettino, come per Friuli.

È inopportuno che l'acquisto del fabbricato Folin era un affare di molta importanza, giacchè esso si vincola il bilancio provinciale per L. 115.000 (in fatto però saranno meno). Utilissimo quindi che la stampa cittadina, prima della riunione del Consiglio, avesse liberamente assaiata la questione in tutti i suoi dettagli, e portati i suoi lumi, che sarebbero stati apprezzatissimi ai Consiglieri che non abitano la città o vicino alla città, perchè avrebbero facilitato d'assai l'esercizio del loro mandato. Invece ciò non è avvenuto in questo caso né in altri, per il che i Consiglieri della periferia si sono trovati nella condizione di dover votare senza i lumi della stampa, sulla relazione della Deputazione e su quelle informazioni che dalla loro residenza poterono attingere.

Ritengo ancor oggi che il Consiglio, approvando l'acquisto del fabbricato Folin, abbia evasivamente deliberato; ma se per avventura fosse avvenuto il contrario, un po' di colpa non l'avrebbe anche la stampa, Gazzettino compreso?

Spero quindi che in avvenire il Gazzettino vorrà avviserare colla consueta abilità le questioni importanti portate al Consiglio Provinciale, prima che questo si riunisca: con che farà opera utile a tutti, e non incorrerà nuovamente nel caso di dover, come ora, accendere dei moccoli quatrudani, che ormai non possono far più lume.

Tolmezzo, 7 aprile 1895.

Avv. Michele Beorchia Nigris.

Un annegato

Suicidio od accidente?

Leggiamo nei giornali di Trieste che ieri mattina alle 6, da alcuni addetti alla stazione ferroviaria di S. Andrea, fu scorto galleggiare sulle onde, poco discosto dal piccolo molo, un corpo umano. Avvicinatasi con una imbarcazione, si accorsero ch'era il cadavere di un uomo e lo trassero alla riva.

Si constatò che l'annegato aveva una larga ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, riportata probabilmente in seguito ai colpi di mare che lo avranno gettato verso gli scogli della riva. Era dell'apparente età di 35 anni, vestito all'operaia; aveva una gamba di legno.

Al momento non venne riconosciuto dai pochi presenti; anzi, da un biglietto trovato all'addosso, si supponeva essere egli il pellicciaio Giovanni Laureuzitz, abitante in via Donata n. 18. Col for-

goue dell'impresa Zimolo, il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Fatte le debite ricerche, venne più tardi identificato: egli è Giovanni Riolino, d'anni 37, da Buttrio, marito, abitante in via Donata n. 1.

Da informazioni assunte sembrerebbe che egli, stanco della vita, si sia suicidato gettandosi ieri sera nel mare. Un'altra versione, poco attendibile, farebbe credere trattarsi di un disgraziato accidente.

Conferenze per i possidenti. Il cav. prof. Luigi Petri, direttore della Scuola agraria in Pozzuolo, accogliendo la proposta di alcuni giovani possidenti della Provincia, terrà un corso di contabilità agraria e di economia rurale.

Il corso sarà tenuto in Pozzuolo; avrà principio col giorno di domani 10 aprile, ore 16, e continuerà per una quindicina di lezioni nei successivi venerdì e mercoledì di ogni settimana.

Il corso è accessibile a tutti, e coloro che desiderano frequentarlo si iscriveranno presso la Direzione della Scuola in Pozzuolo.

Le nozze d'oro di un patri-zio triestino, che prese in moglie una friulana. Togliamo dal Piccolo di Trieste:

« A questa parola patri-zio — sebbene l'aristocrazia del blasono abbia fatto il suo tempo e più di un nome il lustro che a noi venne dall'era di mezzo circondato dal fato del valore si veda modestamente portato da povera gente, che trascina la vita fra i triboli, assendoci rifugiata nella nobiltà del lavoro — la mente ricorre sempre alle suntuose feste nei palazzi dorati, in cui un tempo la signoria sfoggiava i suoi ori, le sue sete, e ricorda la fiera individualità dei baroni e le dolci storie d'amore intrecciate dalle castellane nei turriti manieri, ricamando le sciarpe per il loro cavaliere, i pannoncelli con i colori nobiliari, accompagnando ai punti del paziente ago un voto di vittoria e d'onore. È un'abitudine della memoria che rivive quella vita lontana, allietata da tutte le sue seducenti smaglianze.

Il patri-zio, che il 21 del corrente mese, celebrerà le sue nozze d'oro, il quale discende da una delle tredici casate di Trieste, un Burlo, è invece un modesto operaio, fabbro-meccanico, attualmente addetto allo Stabilimento Tecnico, ove si trova già da sette anni. Si chiama Giovanni, ed è nato nel '16. Egli è un bel vecchietto, arzillo, dalla parola facile, simpaticissimo. Abita con la sua vecchietta, la signora Maria, una di quelle allegre casette operaie del Lloyd, ove sembra che regni imperturbata la pace più serena.

Ecco un po' della storia del vecchio patri-zio: Recatosi nel '40 a Pordenone, trovò da occuparsi, in qualità di meccanico, presso quella filatura, e vi rimase parecchi anni. Conobbe in quel tempo la Maria, due anni più giovane di lui, rimasta vedova, a 24 anni, di un operaio del paese, con tre figliuoli, e, innamoratosene, la sposò il 28 dicembre del 1844.

Matrimonio pienamente felice. Ebbero 19 figli, dei quali quindici morirono; i quattro superstiti sono tutti accasati. Il Burlo, rimasto privo di lavoro a Pordenone, ritornò a Trieste, e qui, per ventotto anni, fu impiegato presso l'Arsenale del Lloyd. Licenziato in un'epoca in cui era deficienza il lavoro, entrò nello Stabilimento Tecnico, ove seppe meritarsi la benevolenza dei superiori ed è sempre ben amato dai compagni. Egli vive solo con la consorte, e mai alcuna nube, secondo egli asserisce, è sorta a turbare il loro affetto. La carriera è stata serena, tranquilla, e la dolcezza dell'indole, anche nelle traversie, li ha sorretti, facendo rieder ben presto il sorriso.

Il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio cadeva il 28 dell'ultimo dicembre, ma, per passarla più lietamente, celebreranno le nozze d'oro appena l'ottava di Pasqua, giorno in cui potranno essere uniti coi loro figliuoli. E si preparano a questa festa con il trasporto di due sposini.

La simpatica vecchietta disse al nostro reporter che la interrogava riguardo alla vita che conduce con il suo Giuseppe: « Se volemo ben come che se gavessimo sposato oggi. Mi, intanto che lui è al lavor, preparo al pranzo, la zena, ma se no lo go vizio, no son bona de meter in bocca gnanca un tochetu de pan ». E aggiunse: « Adesso giusto lo speto. Felici come due sposi, pranzamo, e po' se sentemo, qua fora in giardin, a respirar l'aria fresca, e se contomo le nostre. Gavemo tanti parenti, riqoni, ma chi sa gnanca ch'el mio vecio l'esisti! Non fa gnente! Coraggio e avanti! »

Ecco due esseri, che, lontani dal fasto del mondo, senza invidia, umili, seppero trovare la felicità nella quiete del

loro cuore, e la irradiano intorno come un sorriso di sole. Che la serenità del loro spirito possa esser loro egida contro tutte le tristezze della vita e la condanna, così lieti come oggi, alle nozze di diamanti.

Gravi ustioni.

Rivoltò, 6 aprile.

Iersera verso le 8 il ragazzo Lodovico Della Siega di Giuseppe d'anni 7, e Pietro Pasutti d'anni 19, domestico questi al servizio del padre del ragazzo, erano intanti ad accendere il fuoco sul focolare della cucina per fare la zena.

La legna però essendo umida non si accendeva, ed allora il Giuseppe Della Siega, padre del Lodovico, prese un fiasco di petrolio versandolo sulle legna ed accidentalmente spruzzando anche il figliuolo ed il Pasutti.

La fiamma ebbe così a divampare che investì ambedue, ed il Lodovico riportò ustioni di primo grado al dorso della mano sinistra e di secondo grado al dorso della mano destra; il Pasutti riportò forte scottatura alla parte interna della gamba sinistra.

Salvo complicazioni, tutti due dovranno aspettare circa 25 giorni per guarire.

Le disgrazie nel lavoro

Un morto e due feriti

Nel 2 corrente (\*) nella località Fa-Jeti, sopra Piana d'Arta, dopo aver lavorato a far dissodare alcune taglie, alcuni hospaiuoli stavano riposandosi in luogo che pareva sicuro.

Una delle taglie si piegò di traverso e andò a battere violentemente tra di quei lavoratori, che uno del Canale di Gorto.

Curto Leonardo Dilonada rimase morto, un suo fratello Giuseppe gravemente ferito, ed Ovidio Faleschini pure ferito, ma meno gravemente.

(\*) E dice che qui di un fatto così grave, cioè ad oggi, a stano al 9, non si ebbe nessuna notizia ufficiale!

Due Bigliardi da vendere.

Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di oar-rambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

BANCA DI UDINE

Table with financial data: ANNO XXIII, CAPITALE SOCIALE, Ammontere di N. 10470 Azioni a L. 100, Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi, Capitale effettivamente versato, Fondo di riserva, Fondo avvenienze, Totale L. 908,549.74

Table with financial data: SITUAZIONE GENERALE, ATTIVO, PASSIVO, 28 Febbraio, 31 Marzo, including various account balances and totals.

Il Sindaco F. BRAIDA, Il Presidente C. MUGLIANI, Il Direttore G. MANZACCA

Operazioni ordinarie della Banca. Ricevo denaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

Esercizio l'Esattoria del I e II Mandamento di Udine. Rappresenta la Società l'Anzora per Assicurazioni sulla Vita. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Table with financial data: Movimento dei Conti Correnti fruttiferi, Movimento dei Depositi a Risparmio, including dates and amounts.



Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una oltima volta a fluente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli oggi giungono all'uomo a aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dolcia di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba...

ATTESTATO Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano, La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo...

ORARIO FERROVIARIO. Table with columns for destinations (Parigi, Venezia, Padova, etc.) and departure/arrival times.

VERNICE INSTANTANEA. Senza bisogno di operai e con tutta facilità si può incidere il proprio biglietto...

LA PRIMAVERA. È la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accorta è quella del Ferro China Bisleri...

Signore! I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della Ricciolina...

Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro si caisc rendono la PHOSPHORIA il più potente, pronto ed efficace fra tutti...

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabimento farmaceutico C. Casarini di Bologna...

CARTE PER TAPPEZZERIE del Premiati Stabilimenti del Fibreno Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale...

Ford-Tripe infallibile distruttore dei TOPPI, SORCI, TALPE. Raccomandasi perché non pericoloso per gli animali domestici...

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pannello, bronzo, ottone ecc.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

L'Acqua della Corona preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25 POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere o scopo di ogni malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segreta (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male...